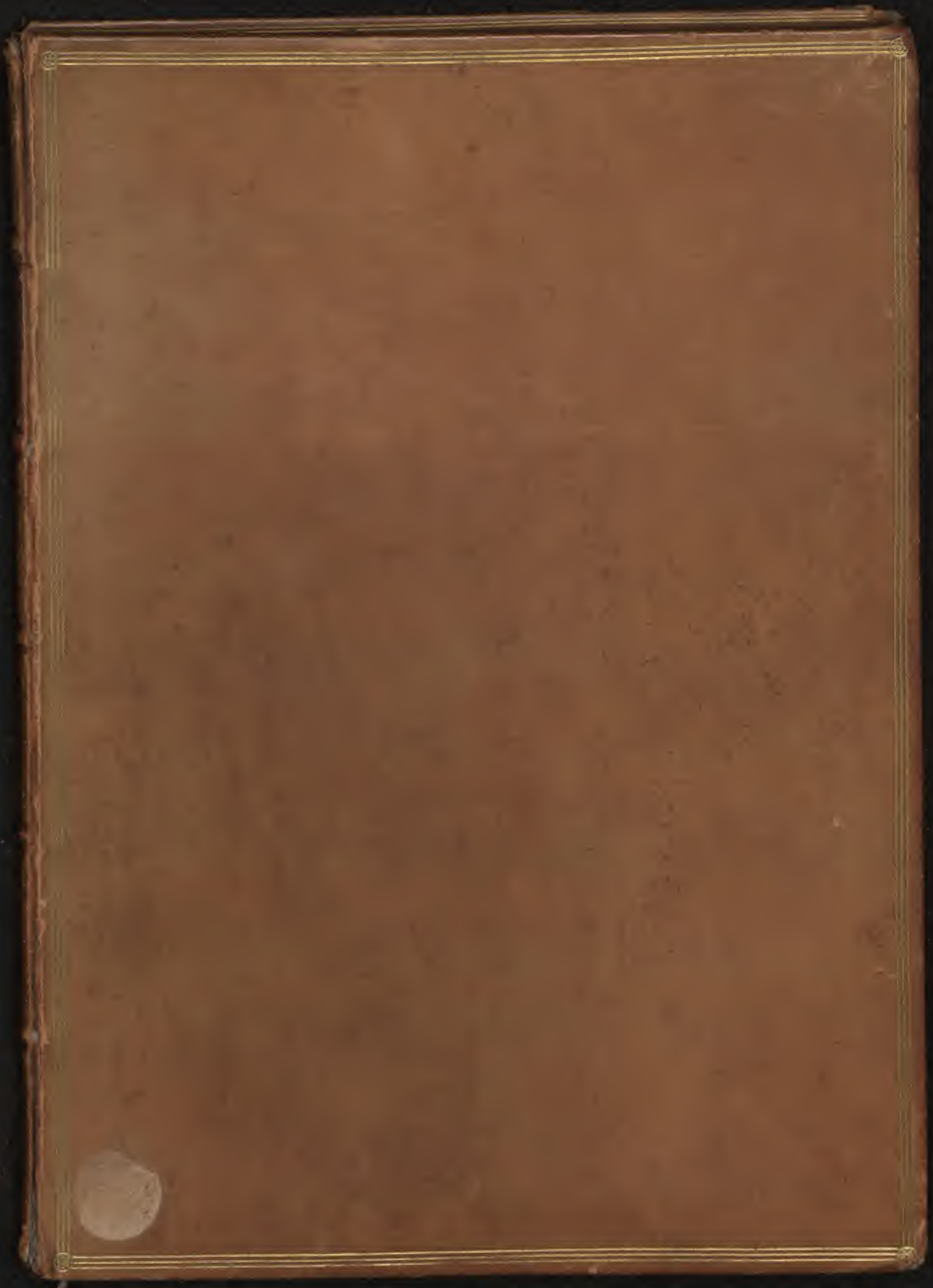
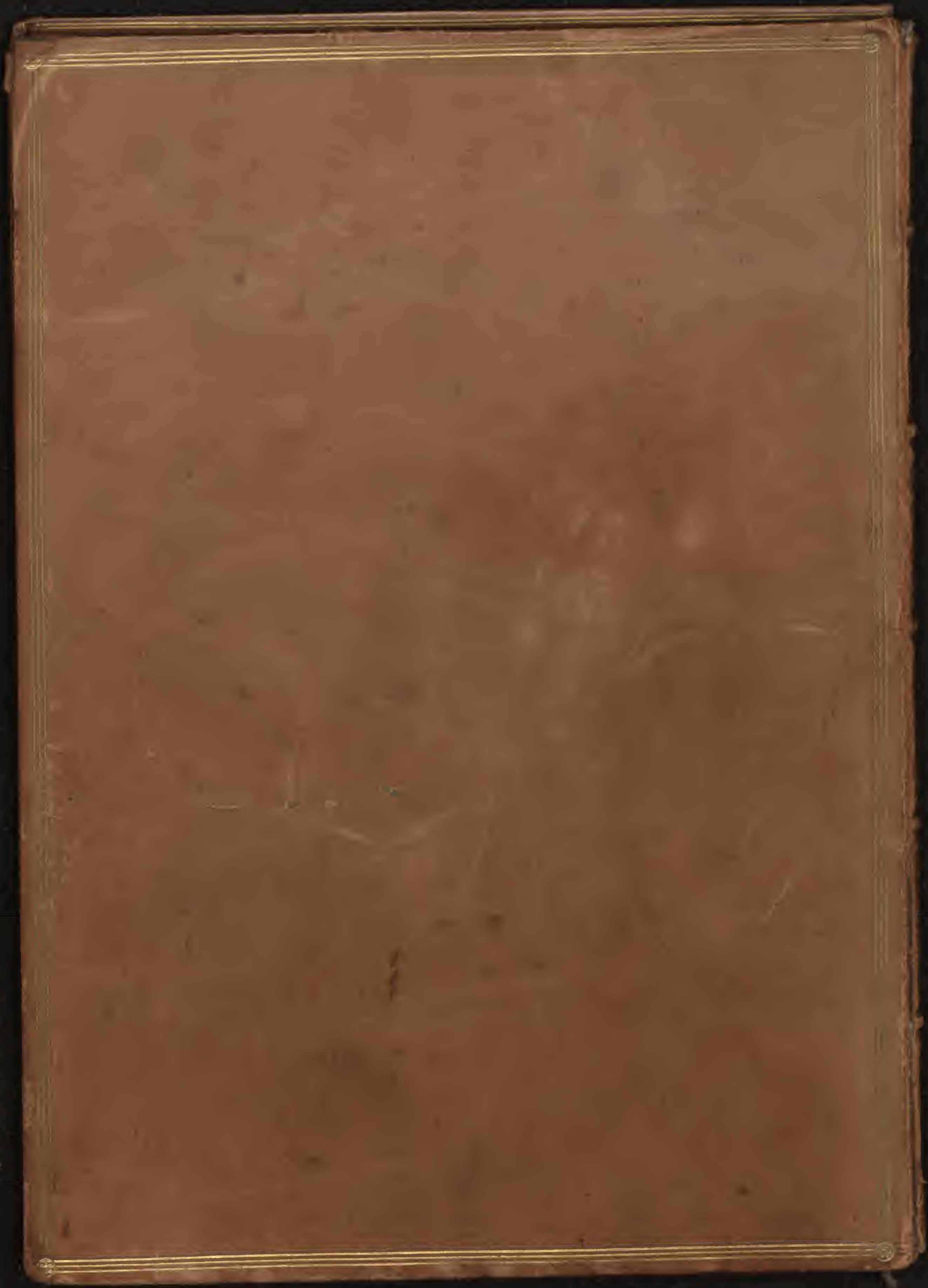
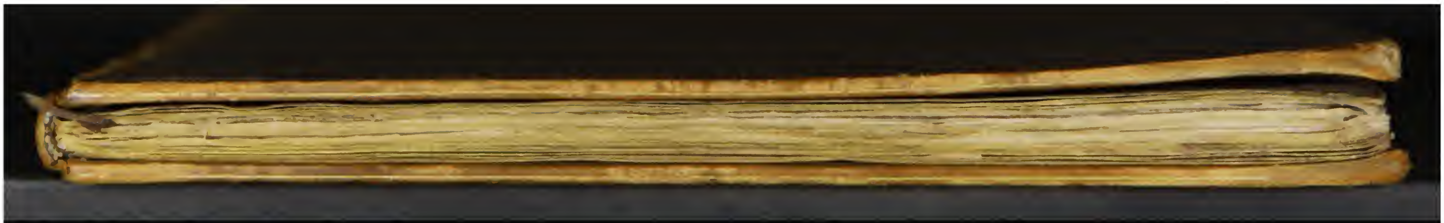


NOVELLATORI
ITALIANI

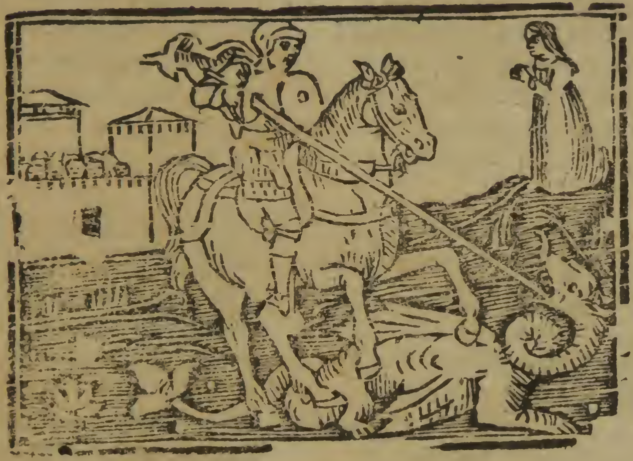




E. 6. 7. 59.

1.. Historia di San Giorgio, Cavaliero.
2.. Sententia del Re Salomone
3.. Perramo e Tisbe
4.. Historia di Aleſsandro 3.
5. Historia di Maria per Ravenna
6. Il Geloso da Fiorenza.
7. Historia di Geneura de gl' Almieri
8. La Sala di Malagigi
9. Historia di Buſsotto
10. Historia delli Maravigliosi Ecceſsi di Nardo Antonio Plaitano. Capo de Banditi . . }
11. Historia della Vita e Morte di Niccola Vallone Capo de Banditi nel Regno di Napoli . . }

HISTORIA,
ET ORATIONE DI SAN GIORGIO CAVALIERO.



BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE 1872

AL nome ſia del noſtro Saluatore,
Et di ſua Madre Vergine Maria,
Fonte di carità fiume di honore,
Che di ſalute noſtra ſei la via,
Ferma ſperanza d ogni peccatore.
Fontana piena di ogni corteſia,
Laqual ti prego mi doni vittoria,
Che cantar poſsa vna legiadra Hiſtoria.

Et così prego voi degni Auditori,
Ch'ogn'huomo ſtia al mio parlar attento
In pace in carità, ſenza rumori,
Che ſpero di laſciar ogn'vn contento;
Hauendo ben compreſo il mio tenore
Del nobil Caualier pien d'ardimento
S. Giorgio franco Caualier di Chriſto
Ch'al mondo fè per noi ſi grand'acquiſto

Di Cappadocia fù vn nobil campione
Di gentil ſangue, e di felice ſtato,
Nelle arme eſperto, & di tal conditione,
Che in dodeci anni fù così apprezzato
Di tal virtù, & gran riputatione,
Si fece Caualier molto honoraso,
Et ben mantenne la Caualeria
Come huomo franco, & pien di vigoria.

E per creſcer la legge di Giesù
Sarebbe andato incontro à Sathanaſso,
Tanto era pien d'ardir, e di virtù,
Che in fatti d arme mai non parue laſso
Per vna differenza, che vn tratto fù
Diſpoſto di voler mutar il paſso,
Et di partirſi il Caualier giocondo,
Diſpoſto di voler cercar il Mondo.

Diſpoſto de ſeguir la ſua intentione;
Facendo per tal modo penitentia
Ingenocchioſſi con gran diuotione,
Gieſù pregando con gran riuerentia,
Che lo ſcampaſſe d'ogni leſione,
E deſſegli vittoria con gran potentia
Contra nemici ſuoi in ogni guerra
La notte è giorno per mar è per terra.

In nome de Gieſù preſe el camino,
Et caualcando per molte contrade
Eſſendo vn giorno à vn lago vicino
Qual era appreſſo à vna gran Cittade
Laqual tenea il popolo meſchino
Per vna ſtrana è grande aduerſitade,
Cioè d'vn pauroſo, e fiero drago,
Ch'ogni giorno vſciua di quel lago.

Verſo della Città ſiſchiandò corre,
Et quel popolo col fiato ſi appuzaua,
Et ogni giorno biſognaua porre
Vna perſona á chi la ſorte daua
Fuor de la porta, che poteſſe torre
Hauuto il cibo indietro ritornaua
S. Giorgio per la ſtrada caualcando,
Vidde vna Damigella lachrimando.

La qual quel dì li toccò la ſorte,
Et però lachrimaua la fantina
Aſpettando dal Drago crudel morte
Quel era figlia del Rè di Salina,
Et tutta la Città ne piangea forte
Per quella Dama detta Aleſſandrina,
S. Giorgio per pietade à lei s'accoſta,
E dolcemente fece tal propoſta.

Sorella ſe Gieſù ti dona pace,
Da, che procede queſto tuo lamento
Hor, che cagion ti tiene in contumace
Hai tù per eſſer ſola quì, ſpauento,
E lei riſpoſe Caualier verace
Di quì ti parti, e non eſser già lento
Caualca per la terra, e ſtudia il paſſo
Nanzi del drago giunga quì il fracaſſo

S. Giorgio vdendo'l ſuo parlar gratioſo,
Miſchiato dall'angoſcia, & di ſoſpiri,
Il ſuo bel viſo tutto lacrimoſo
Pietoſamente all'hor par che la miri,
Dicendo non voler tener naſcoſo,
Da, che procedon queſti tuoi martiri,
Aleſſandrina riſpoſe con gran pianto
Io t'el dirò, ma diſcoſtati alquanto.

Fuggire preſto, deh non eſſer vago
De la tua morte ſe di me t'increſce
Che venir deue qui per me vn gran drago
Ohime fuggite, che ſento, che gl'eſce,
Doue è quel fumo in mezo de lo lago
Così dicendo il ſuo pianto raccreſce,
S. Giorgio allhora fà ſegno di Croce
Vedendo l'animal tanto feroce.

Dicendo non hauer di ciò temenza,
Non dubitar ſe tù ben crederai
Nel vero Dio, che è ſomma potenza
Da queſta Fiera libera ſarai,
Aleſſandrina riſpoſe con prudenza
Io ſon diſpoſta à quel che tu vorrai,
Così dicendo il drago gionſe in queſta
San Giorgio verſo lui la lanza reſta.

Spronando il caual con l'haſta baſſa
Gli dette entro la gola per ventura
Fino da dietro quella lanza il paſſa,
Pio chieſe alla Donzella la cintura:
E lei tremando lachrimoſa, e laſſa,
Con allegrezza piena di paura
San Giorgio diſſe, legalo tu ſteſſa,
Et volſe, che alla gola glie la metta.

Il Drago come manſueto agnello
Chinò la teſta & laſcioſſi legare,
S. Giorgio diſſe, vá innanzi con ello
Verſo de la Città la fè voltare,
Chi fuggiua, e chi andaua per vederlo,
Et marauiglia à tutto il popol pare,
Come quel Drago ſi laſciaua menare
Dalla Donzella, che douea mangiare.
San

San Giorgio tutto el popol confortauã;
Che non temeſse più de quel Dragone,
E tutto'l popol in piazza s'adunaua
Per intender chi era quel campione
San Giorgio a parlar incominciaua
Verſo del Rè con vn dolce ſermone
Degna Corona ſe tù mi crederai
Da queſta fiera, libero ſarai.

Allhora il Rè di paura tremando,
Al tuo voler parato ſempre io ſono,
Et tutto il mio Reame al tuo commando
Dio di ſeruirti mi dia gratia, & dono.
S. Giorgio lo ringratia, e poi parlando
Gli diſse guſta ben quel ch'io ragiono
L'Idoli falſi, che voi adorate.
Vi trattan proprio come meritate.

O ſtolti fuora del ver ſentimento,
Non conoſcete voi il voſtro errore,
L'Idoli voſtri non han fondamento
Non han potenza virtù, ne valore
Mà fatte tutti buon proponimento,
Di adorar Gieſù noſtro Signore,
E quello amar con ſomma riuerenza,
Perche gli è'l vero Dio c'hà la potenza.

Gl'è quel che creò il Sole; e poi le ſtelle,
L'aer, la terra, & tutti gli elementi,
E poi le Creature tanto belle,
Dotti di tutti quanti i ſentimenti,
Et venne in terra ad habitar con elle
Per liberarle da crudel tormenti
Eſſendo tutti dannati all'inferno,
Hora ſon ſalui ſotto il ſuo gouerno.

Conſiderate ſe ci porta amore,
Che per noſtra ſalute patì morte
Sendo innocente quel noſtro Signore
Perche ciaſcuno ſtà coſtante è forte,
Penſate dunque con quanto dolore
Del Paradiſo aperſe le ſue porte:
Spargendo il ſanto Sangue ſuo pretioſo
Senza conforto, e ſenza alcun ripoſo.

Et venne al mondo lo Spirito Santo
Incarnato nella Vergine pia,
Poi viſse al mõdo pien d ãgoſcia, e piãto
Trentatre anni ſempre con MARIA,
Quel popolo Giudeo ingrato tanto
Colmo d'inuidia, e d'ogni hereſia
Perche lo ſconfondeua á tutte l'hore,
Lo preſe come vn ladro, e malfattore.

Et nudo alla Colona fù legato,
Dall'Aurora all'hora della ſeſta
Battuto crudelmente è inſanguinato
Dal capo á piede inſino alla teſta,
Et di crudele ſpine incoronato,
Da quella gente crudele, e rubeſta
Poi sù la Croce fù confitto, e nudo
Che à penſar mi vien affanno, e ſudo.

In Croce diſse Sitio, & fù gli dato,
Aceto è fiele per maggior tormento.
D'vna pungente lancia entro'l coſtato
Dato gli fù ſendo di vita ſpento,
Poi fù di Croce quel Signor leuato,
Et ſepelito fù nel monumento,
El terzo giorno poi reſuſcitato,
Andò al Limbo dou'era aſpettato.

Traſsene Adamo, quel primo parente
Ilqual commiſse l'horribil peccato
L'anime tutte della prima gente,
Poi ſali in Cielo al ſuo Padre beato,
Et per la Santa Croce verramente
Ogni fedel Chriſtian ſarà ſaluato,
E per virtù dei ſegno de la Croce
Conquiſtat'hò queſt'animal feroce.

Eſſendo di ſalute ammaeſtrati,
Et di continuo vi narrò el medeſimo
Siate d'accordo, e tutti preparati
Diuotamente pigliate il batteſimo
Così piangendo furno battezzati,
Et battizzoſi in quel giorno medeſimo
Trenta millia tra huomini, & dame,
Poi battezzoſi tutto quel Reame.

San

S. Giorgio al Drago poi tagliò la teſta
Per liberargli da quella influenza,
Et tutto il popol ne facea gran feſta,
San Giorgio all'hora ſi preſe licenza,
E Aleſsandrina, che timida, & honeſta
Ingenocchioſi à lui con riuerenza
Così dicendo forte lagrimando,
Dolce Signore mi ti raccomando.

Deh non voler da me far di partita,
Non mi laſciar ſi toſto ſconſolata,
Penſando come io hò per te la vita
Sempre in eterno ti ſono obligata,
La tua perſona ſi è quì riuerita:
Come la foſse proprio incoronata,
De tutto quanto queſto tennitoro
Fornito tu ſarai d'argento, & oro.

Così dicendo vi gionſe la madre
D'Aleſsandrina, e S. Giorgio pregaua,
Che non ſi diſpartiſse: poi il padre
Lo prega ſi ſtrettamente, e confortaua,
Et che dele ſue gente, & di ſue ſquadre
Capitan ſopra tutti lo fermaua,
Tenendol ſempre in gran reputatione,
Et finalmente gli daria il baſtone.

S. Giorgio lo ringratia, & prega Dio,
Che li mantegna à la fede coſtanti
Aleſsaudrina diſse, ò Signor mio
Vi raccomando à Chriſto, & á ſuoi Santi
Partendoſi da lei con gran deſio,
Et cauaicando molti giorni auanti,
Poi gionſe entro vna terra Saracina
Ch'era d'vn Rè, Barba d'Aleſsandrina.

Haueua queſto Rè ſaputo à ponto,
Che S. Giorgio battizzato hà il fratello
Sentendo come egli era quì gionto,
Subitamente fè mandar per ello
Dicendo tu ſarai preſto defonto,
Et molti aſpri martiri dette à quello,
Poi comandò con furia, e con tempeſta
Dinanzi á lui gli ſia troncà la teſta.

San Giorgio ſi poſe ingenocchione
A ringratiar la ſomma Sapientia
Con vna dolce, & humil oratione,
O Giesù Signor mio pien di clementia
Ti prego per tutte quelle perſone,
Che'l mio nome haranno in riuerenza,
Campagli tu da tutti i caſi ſtrani,
Mantienli tutti al mondo lieti, e ſani.

Chi con perfetta fè la Oration mia
Porterà adoſso fà ch'ella gli vaglia
In gente d'arme, & per la fanteria,
In mar, in terra, & per ogni battaglia
Non ſia morto, ne anche offeſo ſia,
Ne danneggiato pur ſolo vna maglia
Si come per tuo amor hò combattuto
Chi il nome mio chiama, dagli aiuto.

Fornita la Oration la voce reſta
E'l manigoldo la ſpada forbita
Traſſe, e dalle ſpalle gli leuò la teſta,
Doi Angioletti la palma fiorita
Gli arrecorno dal Ciel con gioia è feſta
Dicendo l'Oration tua, e eſſaudita,
Et l'anima sù in Ciel portaron poi
San Giorgio prega Dio per tutti noi.

I L   F I N E.

DEVS, qui nos Beati Georgi Martyris tui meritis, & interceſſione lætificat. Concede propitias, vt qui eius beneficia poſcimus, dono tuæ gratiæ conſequamur. Per Dominum noſtrum Ieſum Chriſtum Filium tuum, qui tecum viuit, & regnat in vnitate Spiritus Sancti Deus, &c.

IN TREVIGI, Per Franceſco Righettini. *Con Licenza de' Sup.* 1653

FIRENZE